

54. Come Dio ha creato l'universo? (295-301; 317-320)

Dio ha creato l'universo liberamente con sapienza e amore. Il mondo non è il prodotto di una necessità, di un destino cieco o del caso. Dio ha creato «dal nulla» (ex nihilo: 2Mac 7,28) un mondo ordinato e buono, che Egli trascende in modo infinito. Dio conserva nell'essere la Sua creazione e la sorregge, dandole la capacità di agire e conducendola al suo compimento, per mezzo del Suo Figlio e dello Spirito Santo.

Questo numero è una vera miniera di teologia, metafisica e scienza, se lo si legge “scavando” un po’ nelle parole. Esaminiamone almeno alcune.

- *Dio ha creato l'universo liberamente.* Qui si nasconde il mistero della “libertà”. Noi stessi sappiamo di essere “liberi”, anche se non in tutte le azioni, non del tutto in tutte le scelte, perché esiste sempre un margine di condizionamento. Ma nella “radice” della nostra consapevolezza, noi sappiamo di esserlo. Dio lo è in modo perfetto.
- *Il mondo non è il prodotto di una necessità.* Essere liberi, dal punto di vista della logica, significa che non c’è alcuna “necessità” che determina univocamente una scelta piuttosto che un’altra. Non c’è una “dimostrazione” che obbliga “necessariamente”, come fosse un teorema di matematica a trarre una certa conclusione e una conseguente decisione. Dio è libero di creare in quanto non è obbligato da una necessità, dal Suo essere Dio. Curiosamente, proprio la logica-matematica ha scoperto qualcosa di simile (nel 1931). Perfino in matematica ci sono, oltre agli assiomi, degli enunciati “non decidibili”, cioè liberi, non deducibili per necessità. La libertà sembra essere possibile, almeno dal punto di vista logico, proprio per questo fatto. È la dimostrazione che la libertà è un dato “logico”. E la libertà di Dio è il Fondamento di questa libertà “logica” (teorica) e “ontologica” (reale).
- *Il mondo non è il prodotto di [...] di un destino cieco o del caso.* Curiosamente, ma non troppo, anche a questo proposito la matematica, l’informatica, la fisica e la biologia di oggi ce lo confermano. Oggi siamo in grado di “vedere” anche sperimentalmente che il “caso” – che è per definizione l’assenza di ogni “causa”, cioè di ogni “dipendenza” di un ente da un altro ente per “esistere” (essere) e per “trasformarsi” (divenire) – lasciato a se stesso, non produce né “ordine”, né “organizzazione”, se non con una probabilità bassissima e instabilmente. L’ordine richiede che il “caso” sia guidato

dall'“informazione”, da un principio, da una legge che lo orienta verso un fine (un “attrattore”, come lo si chiama in linguaggio tecnico).

- *Dio ha creato «dal nulla» (ex nihilo: 2Mac 7,28)*. La “creazione” non è una “trasformazione” che parte da un ente che già esiste per modificarlo fino ad ottenerne un altro. Come facciamo noi con le nostre tecniche, con la chimica e la fisica nucleare. Ma ha fatto esistere qualcosa che non esisteva, in senso assoluto e totale. Come abbia fatto non ci è dato comprenderlo, ma ci è dato il constatarlo. In questo senso il “dato” della Creazione è un “assioma” (“dogma”). Nella cosmologia fisica di oggi si è tentati di paragonare la creazione ad una “fluttuazione quantistica del vuoto”, identificando il “vuoto” della fisica con il “nulla” della metafisica, ma si tratta di un'identificazione erronea. Infatti il “vuoto” della fisica quantistica non è il “nulla”, ma è già “qualcosa” essendo dotato di ben note proprietà. Il nulla non esiste e come tale non ha alcuna proprietà, perché una proprietà sarebbe già qualcosa e non il nulla.
- *Un mondo ordinato e buono*. Sull'“ordine” abbiamo appena detto. Sul “bene” avremo modo di parlare nella Parte III del *Compendio* che riguarda la “morale”. E non ci diffondiamo qui per non ampliare troppo. Ci limitiamo a dire che il Bene è l'Ente in quanto ci attrae verso di sé, per trovare in esso ciò di cui abbiamo bisogno per essere felici senza dover cercare più altro.
- *Che Egli trascende in modo infinito*. Che cosa significa che Dio *trascende*? Significa che, mentre tutti gli enti creati esistono perché Dio “attua” la loro esistenza e, quindi, essi la ricevono da Lui (in questo senso diciamo che l'esistenza è un “dono”), Dio è l'Ente esistente “per se stesso” che non riceve l'esistenza da un altro, perché è Lui stesso l'“esistere”. Abbiamo visto come nella Sacra Scrittura questo concetto sia espresso nel “Nome di Dio” che Egli rivela: «Io sono» (*Es 3,14*). Anche a questo proposito la logicamatematica ci può aiutare, avendo scoperto – con Georg Cantor e Kurt Gödel – che, per non cadere in contraddizione, occorre ammettere che la “classe universale” (classe “propria”), per definizione, non sia contenuta in nessun'altra classe, a differenza delle classi ordinarie (“insiemi”) che appartengono ad insiemi più ampi. Ormai sono le scienze a riscoprire la logica della metafisica.
- *Dio conserva nell'essere la Sua creazione e la sorregge*. Qui si dice che per “creazione” non si deve intendere, meccanicisticamente, l'“avvio della macchina del mondo”, come si è abituati a fare

(soprattutto nell'insegnamento e nella divulgazione), ma l'atto con cui Dio "fa esistere" le cose create e le "mantiene in esistenza" (*conserva*), creando, con esse il tempo della loro esistenza.

- *Dandole la capacità di agire*. Non solo Dio "fa esistere" le cose, ma "fa esistere" anche il loro trasformarsi, crescere, evolvere (il loro "divenire").
- *E conducendola al suo compimento*. E Dio non lascia andare tutto a caso, ma guida il creato con delle leggi (deterministiche, probabilistiche e libere) che come un'"informazione" lo orientano verso degli "attrattori" (fini intermedi) e verso Dio stesso come "Fine ultimo".
- *Per mezzo del Suo Figlio e dello Spirito Santo*. Alle considerazioni precedenti, che potremmo dire "filosofiche" e "scientifiche", in quanto raggiungibili, in buona parte, anche con la sola ragione, questo numero, aggiunge un dato di fede che il "Credo" trae dalla Rivelazione, chiamando in causa
 - = "il Verbo", "causa esemplare" di tutta la Creazione: «Tutto è stato fatto per mezzo di Lui, e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste» (Gv 1,3).
 - = e lo Spirito Santo: «Lo spirito di Dio aleggiava sulle acque» (Gen 1,2), per indicare che la "materia" creata, senza l'azione dello "Spirito" che la organizza con la sua "informazione" è "informe", priva di ordine e di orientamento.

55. In che cosa consiste la Provvidenza divina? (302-306; 321)

Essa consiste nelle disposizioni, con cui Dio conduce le sue creature verso la perfezione ultima, alla quale Egli le ha chiamate. Dio è l'autore sovrano del Suo disegno. Ma per la sua realizzazione si serve anche della cooperazione delle sue creature. Allo stesso tempo, dona alle creature la dignità di agire esse stesse, di essere causa le une delle altre.

La Creazione, da parte di Dio, come si è detto, non è riducibile meccanicisticamente ad una sorta di "avvio della macchina del mondo", ma è l'atto con il quale Dio pone "in essere", dal nulla, le creature – enti finiti e distinti da Lui, come "esterni" alla Trinità – e le mantiene in esistenza perché non ricadano nel nulla (il nostro linguaggio umano non è

adeguato ad esprimere compiutamente questo dato metafisico, ma è pur sufficiente per rendere l'idea).

Ponendole in essere e conservandole in esistenza nel loro “tempo proprio”, già manifesta il Suo amore per loro, volendo che esse “perman-gano” come esistenti. Già questa è una prima manifestazione della Sua Provvidenza, in quanto Dio “provvede” a farle esistere e a “conservarle” nell'essere. In più Egli le orienta verso di Sé come loro Bene e “Fine ultimo”, attraendole a sé. Per fare questo Egli le orienta progressivamente verso dei “beni particolari” che le attirano a sé come “fini intermedi”, mediante le “leggi naturali” (fisiche, biologiche, psicologiche, spirituali) che “governano” il creato. Si parla, in tal senso di “governo di tutte le cose” (*gubernatio rerum*) da parte di Dio Creatore. Questo orientare verso il bene in ordine al Sommo Bene che è Dio stesso, è specificamente ciò che chiamiamo “Provvidenza”.

«La Provvidenza riguarda propriamente il mettere a disposizione ciò che favorisce il raggiungimento del Fine, e nel rimuovere gli ostacoli (*Providentia proprie est ad conferendum ea quae promovent in finem, et removendum ea quae impediunt*)».

(*STh, II Sent.*, d. 11, q. 1, a. 3 co).

Per gli esseri liberi come l'uomo rientra in questa Provvidenza anche la guida, da parte di Dio, per orientare le scelte della libertà umana, offrendo agli uomini i *Comandamenti*, le positive ispirazioni e soprattutto, la Rivelazione, i Sacramenti, la concezione cristiana della vita e la Grazia per poterla vivere.

Curiosamente, ma non troppo, da qualche decennio, anche le scienze hanno scoperto che, tra le soluzioni delle leggi del mondo fisico e biologico (e non solo) compaiono quelle “traiettorie” che, significativamente, vengono chiamate “attrattori”, in quanto ad essi tendono tutte le altre traiettorie che partono da una regione dello “spazio” che li circonda, detta “bacino di attrazione”. Si tratta di una versione matematizzata del concetto di “finalità”.